

LES MERVEILLES DU MONDE: 207 LA RICERCA DEL CIPPO 59 CONTINUA

Carissima Compagnia Gongolante,

quando Ivan e Riccardo ci hanno lasciato, Loris pensava che ci saremo messi in barca per andare un pò a zonzo per la laguna perchè due "passi" dopo mangiato fanno digerire.

E' stato allora che abbiamo scoperto che Carlo quando aveva detto "*Non è finita qui!*" intendeva dire che la ricerca sarebbe continuata nel pomeriggio e noi abbiamo fatto finta di essere d'accordo.

Del resto quando un uomo ti guarda invitandoti a giocare con lui, con in mano una roncola a manico lungo, la proposta diventa irresistibile anche per chi, come il sottoscritto, ha fatto del riposino post prandiale un momento imprescindibile della giornata.



Vittorio si è subito adeguato conquistando la sommità dell'argine



seguito da Loris un po meno entusiasmato da un secondo round tra rovi e spinose robinie.



Dato che ero sbarcato dalla pilotina Martina per il pranzo e non avendo più la scusa di dover sorvegliare le prelibate sostanze che erano finite tutte all'ombra nei nostri stomaci, sono salito anch'io sull'argine a dare un'occhiata.

Dalla sommità dell'argine si vede tutta Valle Perini verso sud,



verso ovest, con in fondo ad un chilometro l'ex casone ora ristrutturato,



e verso nord.



Che si guardi a sud, a ovest o a nord non si vedono canneti e la vegetazione è quella bassa, con prevalenza del limonium, tipica delle barene salmastre.

A Loris stavolta è bastata mezz'ora per scocciarsi e ha deciso di fare un pò di pulizia allo scafo di Martina la pilotina



approfitando del fatto che la marea era cresciuta, in quattro ore, di una quarantina di centimetri e la barca era ora al livello della riva.



Mezz'ora dopo tornavano anche Carlo e Vittorio che se ne usciva con una espressione articolata e programmatica: "Ci vuole più documentazione: a cazzo di cane siamo andati stamattina e adesso a zampa di lepre" il che mi sembra traducibile più o meno con "al mattino siamo andati a casaccio e nel pomeriggio sperando nella fortuna".



Dal canto suo Carlo dichiarava: "Possiamo dare forfait; qualcosa abbiamo fatto: ci siamo distrutti le braccia", ma subito dopo aggiungeva: "In un certo senso non trovarlo è una soddisfazione perchè c'è ancora qualcosa da cercare".

Inutile dire che ho sentito riecheggiare il motto della Compagnia Gongolante "contentarse, contentare e stare contenti".



Per chi volesse continuare la ricerca abbiamo piantato alla confluenza fra Canale Silone e Canale Dossa una canna che segna il punto in cui bisognerebbe concentrare le ricerche che ripetiamo vanno fatte *"ai piedi dell'argine versante interno, previo permesso."* Nota 1



Tornando indietro siamo ripassati davanti alla chiavica che porta l'acqua salmastra all'interno della valle da pesca constatando che l'acqua era salita di mezzo metro rispetto al mattino.



Sopra una bricola Loris ci ha indicato un Piro piro, uccello che si fa dai mille (Polonia, Germania) ai duemila chilometri (Finlandia) per venire a villeggiare in laguna.



Quello che è saltato all'occhio di Vittorio non è stato però il Piro piro ma il numero segnato nella bricola che era inequivocabilmente il numero 59.



Vuoi vedere che la madonnina ha capito male e invece del cippo ha capito che cercavamo il ceppo 59?

Alla bricola successiva Vittorio ha immortalato le due beccacce di mare che avevamo visto anche all'andata



mentre quando eravamo già in vista del punto di incontro fra Canale Silone e Canale Siloncello ha colto la presenza furtiva di quello che poteva sembrare a prima vista un tarabusino ma che del tarabusino non aveva nè la livrea né il portamento.

Il tarabusino infatti ha un piumaggio variegato e quando non vuole farsi vedere resta immobile e protende il becco verso il cielo facendo finta di essere una cannuccia.

Il nostro uccello invece altri non era che un esemplare di Sgarza ciuffetto dal piumaggio bruno dorato che sa di non assomigliare ad una canna per cui non imita le canne ma vi scompare in mezzo rendendosi invisibile e facendosi vivo solo lanciando qualche verso.



Tale comportamento è più che giustificato dato che bisogna ricordare come le penne della Sgarza ciuffetto fossero un tempo oggetto – prima che la legislazione vietasse la caccia alla specie – di un fiorente commercio a scopi ornamentali.

Un ultimo sguardo al Canale Silone che prosegue verso Torcello e Burano sullo sfondo



e al Monte dell'Oro che presidia il punto di congiunzione con il Canale Siloncello



e abbiamo imboccato quest'ultimo fino alla congiunzione con il canale Santa Maria dove c'è la Cà Rossa ridenominata da Vittorio Cà Volpoca in quanto eletta a posatoio da un gruppetto di quelle bellissime anatre.



Dal Canale Santa Maria la "strada" per la Cavana 88 era poca e così Loris ha fatto una deviazione lungo la Bocca di Cà Rossa che collega il Ramo del Canale di Santa Maria alla Palude di Cona dove si trovano le palafitte fisse della contessina Reali di Canossa e l'altra entrambe sotto sequestro.

La Bocca è il passaggio obbligato delle schie (piccoli gamberetti grigi della laguna veneta e del Delta del Po detti anche gamberetti delle rocce) che qui vengono a riprodursi e che vengono serviti come gustosissimo antipasto in un lettino di polenta appena fatta.

Le schie piacciono anche ai branzini che sanno dove cercarle e dato che dove ci sono le schie ci sono anche i branzini i pescatori gettano le loro bilance da barca predando i predatori come potete vedere nel video, girato proprio al Montiron, al link <https://www.youtube.com/watch?v=bk1T8qlzVtk>

Il video è istruttivo e veritiero, anche se vi invitiamo a fare un pò la tara al racconto del pescatore lì dove dice "...*Quattro branzini da quattro chili tutti insieme e so riuscito a recuperarli tutti e quattro*" dato che un celebre proverbio locale afferma che "*nessun conta più bae de on pescador de vae*" (trad. *nessuno racconta più bugie di un pescatore di una valle da pesca*).

Purtroppo della diversione sulla Bocca di Cà Rossa non posso darvi immagini perchè il cellulare si era irrimediabilmente scaricato e le ultime due immagini sono di Carlo che ha documentato la merenda con assunzione di ulteriore caffè corretto grappa come seconda dose vaccinale anti COVID.



Se dovesse fallire l'effetto vacinalcolico contiamo potrà metterci una pezza la nostra madonnina cui da ora in poi spetterà un posto d'onore nel portabicchieri a parete dentro l'ufficio di Cavana 88.



Se pensate che abbiamo finito di andare a zonzo per la laguna vi sbagliate e di quanto lo scoprirete la prossima settimana.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag. 123 "I Cento Cippi della conterminazione lagunare" di a cura di Emanuele Armani - Giovanni Caniato - Redento Gianola, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti Venezia 1991